

NATALE

Natale del Signore | anno C | 25 dicembre 2018

Messa dell'aurora

Ascoltiamo la Parola

Is 62,11-12
Sal 96 (97)
Tt 3,4-7

Dal Vangelo di
Lc 2,15-20

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.



Meditiamo la Parola

Il Vangelo del Natale fa risuonare le parole dell'angelo ai pastori: «Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore». E quei pastori si incamminarono “senza indugio” verso quel Bambino. Anche noi siamo chiamati a unirci a quei pastori: senza indugio abbandoniamo il nostro orgoglio e andiamo a vedere quel Bambino che avvolto in fasce giace in una mangiatoia: è Dio stesso sceso dal cielo. E vuole coinvolgerci nel suo disegno di salvezza. Da quel Bambino inizia una storia nuova, e inizia con quel piccolo gruppo di pastori, gente umile e disprezzata. Il Natale ci chiede di rinascere con il Bambino perché in tanti possano tornare a sperare: in quel Bambino «è apparsa in mezzo a noi la benignità e l'umanità di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini», come scrive l'apostolo a Tito. A Natale – nella notte di un mondo disumano – è apparsa la benignità e l'umanità di Dio. Quella benignità e quell'umanità che sono come la luce annunciata da Isaia: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce... hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia». Sì, noi vediamo moltiplicare la gioia e la letizia quando ci lasciamo toccare il cuore da quel Bambino. È sceso dal cielo per questo.



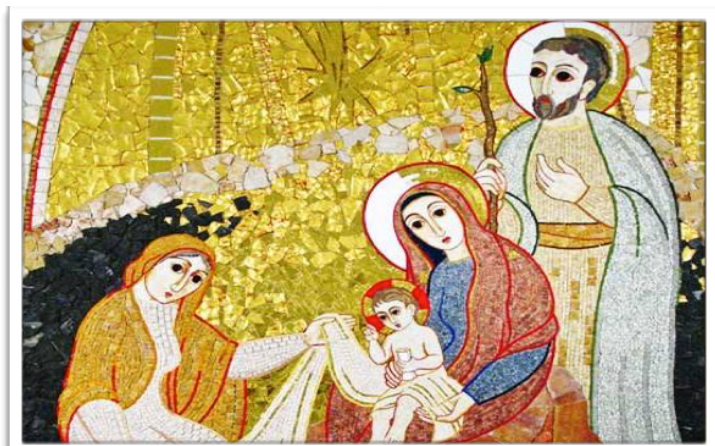
LA PAROLA

... diventa vita

Abbandoniamo la paura e il timore, prendiamo con noi quel Bambino e incamminiamoci per le vie del mondo «glorificando e lodando Dio». E scopriremo il volto del Bambino nei volti dei deboli e dei poveri e crescerà quel popolo di umili e di poveri che testimonia a tutti la grandezza della misericordia di Dio.

...diventa preghiera

*Vieni Signore,
Tu sei la gioia,
la pace, l'amore.
Vieni Signore,
non tardare, ricordati di noi,
il tempo è giunto.
Vieni Signore,
dona la pace alle famiglie,
proteggi tutti i bambini,
sostieni tutti i genitori.
Vieni Signore,
qui c'è un posto per Te,
qui troverai casa,
qui Ti aspettiamo.
Vieni Gesù,
è NATALE.*



Disc. 1 per il Natale, 1-3; PI 54, 190-193

Riconosci, cristiano, la tua dignità

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa

Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.

Il Figlio di Dio infatti, giunta la pienezza dei tempi che l'impenetrabile disegno divino aveva disposto, volendo riconciliare con il suo Creatore la natura umana, l'assunse lui stesso in modo che il diavolo, apportatore della morte, fosse vinto da quella stessa natura che prima lui aveva reso schiava.

Così alla nascita del Signore gli angeli cantano esultanti: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14)

BUON NATALE